Rito romano

Domenica, 18 Ottobre 2026

29.a Domenica del T.O. - A

Ci sono due monete, l'una di Dio, l'altra
del mondo, e ognuna di esse reca impressa
una propria impronta: i non fedeli
hanno l'impronta di questo mondo e i
fedeli nella carità hanno l'impronta di
Dio Padre attraverso Gesù Cristo.
S. Ignazio di Antiochia, Ep. ai Magnesi, V, 2

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Is 45,1.4-6

Ho preso Ciro per la destra per abbattere davanti a lui le nazioni.

Dal libro del profeta Isaìa

Dice il Signore del suo eletto, di Ciro:
«Io l'ho preso per la destra,
per abbattere davanti a lui le nazioni,
per sciogliere le cinture ai fianchi dei re,
per aprire davanti a lui i battenti delle porte
e nessun portone rimarrà chiuso.
Per amore di Giacobbe, mio servo,
e d'Israele, mio eletto,
io ti ho chiamato per nome,
ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca.
Io sono il Signore e non c'è alcun altro,
fuori di me non c'è dio;
ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci,
perché sappiano dall'oriente e dall'occidente
che non c'è nulla fuori di me.
Io sono il Signore, non ce n'è altri».

SALMO RESPONSORIALE

Sal 95

R/. *Grande è il Signore e degno di ogni lode.*

Cantate al Signore un canto nuovo,

cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie. **R/.**

Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.
Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli. **R/.**

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.
Portate offerte ed entrate nei suoi atri. **R/.**

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine. **R/.**

SECONDA LETTURA

1Ts 1,1-5
Mèmori della vostra fede, della carità e della speranza.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicési che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace.
Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro.
Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione.

CANTO AL VANGELO (Fil 2,15-16)

Alleluia, alleluia.
Risplendete come astri nel mondo,
tenendo salda la parola di vita.
Alleluia.

VANGELO

Mt 22,15-21
Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi.
Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?».
Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare».
Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, condividiamo ora la preghiera universale, primo servizio alla missione. Dio Padre moltiplichi i segni della sua fedele misericordia portando tutte le creature alla salvezza.

Preghiamo insieme e diciamo: *Venga il tuo regno, Signore.*

1. Per la Chiesa cattolica: senta sempre viva l'urgenza della missione alle genti e investa le migliori energie nell'azione evangelizzatrice. Preghiamo.
2. Per i missionari che recano il dono del Vangelo in terre e culture lontane: siano sostenuti con ogni mezzo dalle comunità di partenza e valorizzati al loro rientro. Preghiamo.
3. Per i giovani: l'esempio dei missionari martiri li entusiasmi e li convinca a consacrarsi totalmente alla grande causa della evangelizzazione, sui sentieri della fedeltà a Cristo. Preghiamo.
4. Per i governanti: nel rispetto delle legittime aspirazioni dei popoli, si impegnino a superare le cause dei conflitti etnici e sociali, e a garantire la libertà religiosa. Preghiamo.
5. Per le nostre parrocchie: infondendo nelle attività pastorali un ampio respiro missionario, raggiungano con l'annuncio di Cristo, via, verità e vita, le persone in ricerca, a volte inconsapevole. Preghiamo.

Signore Dio nostro, che gioisci delle tue creature e le sostieni con la forza del tuo Spirito, fa' nascere per i poveri il pane dalla terra e la giustizia dalla generosità dei retti di cuore, perché gli umili riprendano coraggio e si manifesti la tua salvezza tra le genti. Per Cristo nostro Signore.

PERCORSO ESEGETICO

L'ipocrisia del cuore è tentazione contro Dio,
perché è falsa ricerca della verità.
Chiunque infatti si avvicina a Dio
senza una piena disponibilità all'obbedienza

rivela di non essere degno della sapienza divina.

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 10, 22-39
Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: “Fino a quando terrai l’animo nostro sospeso? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente”. Gesù rispose loro: “Ve l’ho detto e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno testimonianza; ma voi non credete, perché non siete mie pecore”. (vv. 24-26)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 6
Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. (v. 5)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 7, 21-28
Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. (v. 21)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 23
Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell’anèto e del cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle. (v. 23)

DAL VANGELO SECONDO MARCO, CAP. 11, 27-33
Allora diedero a Gesù questa risposta: “Non sappiamo”. E Gesù disse loro: “Neanch’io vi dico con quale autorità faccio queste cose”. (v. 33)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI ROMANI, CAP. 1, 18-32
In realtà l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia. (v. 18)

DALLA PRIMA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI CORINZI, CAP. 2, 1-16
Tra i perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo che vengono ridotti al nulla. ... Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. (vv. 6. 8)

SALMO 36 (35)
Nel cuore dell’empio parla il peccato, davanti ai suoi occhi non c’è timor di Dio. Poiché egli si illude con se stesso nel ricercare la sua colpa e detestarla. ... Rifiuta di capire, di compiere il bene. (vv. 2-3. 4b)

DAL LIBRO DELLA SAPIENZA, CAP. 1, 1-15
Il santo spirito che ammaestra rifugge dalla finzione, se ne sta lontano dai discorsi insensati, è cacciato al sopraggiungere dell’ingiustizia. (v. 5)

DAL LIBRO DEL SIRACIDE, CAP. 14, 20-15, 10
Gli insensati non conseguiranno mai la sapienza, i peccatori non la contempleranno mai. Essa sta lontana dalla superbia, i bugiardi non pensano ad essa. (vv. 7-8)

COMMENTO PATRISTICO

SAN GIROLAMO
Commento al Vangelo di San Matteo
(Libro III, ad locum Mt 22, 15-21)

«Allora i farisei, ritiratisi, tennero consiglio per cogliere il Signore in fallo nelle sue parole. E gli mandarono i loro discepoli, insieme con gli erodiani, a dirgli: "Maestro, sappiamo che sei veritiero e che insegni la via di Dio secondo verità, e non ti curi di nessuno, perché non guardi in faccia ad alcuno. Di' a noi dunque: che te ne pare? È lecito pagare il tributo a Cesare, o no?"»
Insieme ai farisei inviano gli erodiani. Si trattava di coloro che pagavano il tributo a Cesare e non facevano parte della setta dei farisei, i quali per ragioni religiose si opponevano al pagamento dei tributi al re romano. Erodiani erano chiamati i soldati di Erode, o coloro che i farisei inviavano con sarcasmo a provocare il Signore, formulando la domanda in modo tale da porlo di fronte a un'alternativa inevitabile: se avesse risposto che non si dovevano pagare le tasse a Cesare, i farisei lo avrebbero accusato di sedizione contro l'imperatore; se invece avesse affermato che le tasse andavano pagate, si sarebbe attirato l'odio di tutto il popolo e sarebbe stato considerato un nemico della legge divina.
Accostandosi a lui con parole dolci ed encomi, intendono adularlo per spingerlo ad aprirsi e a parlare con audacia, credendo che per vanagloria caschi nel tranello. Gli dicono infatti: *"Sappiamo che sei veritiero e che insegni la via di Dio secondo verità, e non ti curi di nessuno, perché non guardi in faccia ad alcuno"*. Questa adulazione è carica di veleno: mentre gli attribuiscono la virtù della verità e dell'imparzialità, cercano di spingerlo a rispondere, per timore di smentire le lodi ricevute, che non si deve pagare il tributo a Cesare.
«Ma Gesù, conosciuta la loro malizia, disse: "Perché mi tentate, ipocriti? Mostratemi la moneta del tributo". Ed essi gli presentarono un denaro. Ed egli disse loro: "Di chi è questa immagine e l'iscrizione?"»
La prima cosa che fa il Medico delle anime è mostrare di conoscere i segreti del loro cuore e di non ignorare la trappola che gli stanno tendendo. Rispondendo: *"Perché mi tentate, ipocriti?"*, smaschera il loro fingimento e dimostra che ciò che dicono con le labbra non corrisponde a ciò che covano nel cuore. Li chiama "ipocriti" perché fingono di cercar da lui un consiglio di sapienza spirituale, mentre in realtà gli stanno preparando un tranello di morte.
Chiede poi che gli sia mostrata la moneta del tributo, cioè il denaro. E Gesù fa questo non perché non sapesse di chi fosse l'immagine impressa sulla moneta, ma per far sì che fossero essi stessi, con la propria risposta, a cadere nella rete che gli avevano teso.
«Gli risposero: "Di Cesare". Allora disse loro: "Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio"».
Mirabile risposta e perfetto adempimento della legge divina! Il Signore traccia con precisione il confine tra le cose terrene e le cose celesti.

Dice: *“Rendete a Cesare quello che è di Cesare”* — cioè le monete, il denaro, le tasse che portano la sua effigie e l’iscrizione del suo nome temporale. Se Cesare ha coniato la moneta ed è con essa che si svolgono gli affari materiali del suo impero, restituitegli ciò che porta il suo marchio.
Ma aggiunge subito: *“…e a Dio quello che è di Dio”*. Che cosa appartiene a Dio? L’uomo stesso! Come la moneta porta impressa l’immagine di Cesare, così l’anima umana porta impressa l’immagine e la somiglianza di Dio, impressa in lei al momento della creazione. Rendete dunque a Cesare la moneta di metallo, ma rendete a Dio la vostra anima e la vostra vita spirituale. In questo modo Gesù sventa l’inganno: non viola i diritti dell’autorità civile e, al tempo stesso, custodisce intatti i diritti assoluti di Dio su ogni creatura.